ANNO XXVIII. Lunedì, 4 Gennaio 1875. N. 4.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 45	» 24	» 13
Francia	» 58	» 30	» 15
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 cosi per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 37, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Daliet Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i pachi devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cascianova, vicolo del Pozzo, N. 64 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 3 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

I giornali parigini del 1° non ci portano nuovi particolari sulle quelli annunziatici dal telegrafo, intorno alle conferenze tra il presidente della Repubblica ed i rappresentanti delle varie frazioni dell'Assemblea. Il *Tempo* dice che ogni partito ha conservato le sue posizioni. La destra si è pronunziata per un ordinamento della presidenza che lascierebbe la porta aperta alla monarchia, il centro sinistro pel ottennato repubblicano, il centro destro pel settennato impersonale. Vi è stata però unanimità in favore d'una specie di condizione risolutiva da introdursi nelle leggi costituzionali; la legge sul Senato non entrerebbe in vigore che dopo l'adozione delle altre leggi.

Il *Journal de Paris* riassume in queste parole l'esito delle conferenze : « Più che mai sembra che sia egualmente impossibile far nulla e far qualche cosa. »

Il *Journal des Débats* dice che l'accordo fra i due centri non può ottenersi che all'infuori della destra.

L'*Univers* attacca con vivacità il maresciallo Mac-Mahon, perchè la estrema destra fu esclusa dalle conferenze e dice che con questa nuova attitudine il maresciallo la rompe coi realisti e che è aperta la crisi governativa. Quel giornale afferma che possa sorgere un ordinamento dei poteri favorevole al settennato impersonale o se questo risultato si ottiene, anche alle condizioni poste dal maresciallo, non si avrà fatto nulla per migliorare le sorti del paese e dargli soltanto qualche anno di sicurezza.

I dispacci giunti stamane e che rendono conto della conferenza tenuta ieri, sabato, dal maresciallo Mac-Mahon con i capi di alcuni dei partiti dell'Assemblea, non ci danno speranza di un accordo. Ciascuno dei partiti continua a star fermo nelle sue idee.

Per quanto possiamo raccogliere dalle notizie che ogni pubblicano i giornali francesi, il ravvicinamento in favore del principe Alfonso delle Asturie avrebbe avuto luogo a Murviedro, provincia di Valenza, per opera del generale Martinez-Campos, che, per la quale che tempo, era stato destituito a cagione delle sue opinioni alfonsiste, e che aveva ora il comando di alcuni battaglioni.

Questo fatto avrebbe subito eco nella guarnigione di Madrid che era stata gli ordini del lungotenente generale Primo de Rivera, e nell'esercito del centro che era comandato dal generale Jovellar. L'esercito del Nord non sarebbe ai associarsi al pronunciamento.

Il nuovo re di Spagna, secondo il telegrafo, sarebbe già stato riconosciuto dal Belgio. Ma non sappiamo se si tratti di un riconoscimento ufficiale o soltanto di un atto di personale ovvisia del re del belgi verso Don Alfonso.

FRANCIA E SPAGNA

Se la Spagna è la terra classica delle meraviglie e delle sorprese, la Francia è quella degli esperimenti politici. Nella Spagna si abbatte una repubblica nominale con la proclamazione di un nuovo Re, senza che la nazione sia consultata e senza che il Parlamento intervenga. Gli eserciti nel loro campo innalzano e atterrano principi e dinastie e, secondo il volere mutevole dei loro capi, oggi riconoscono un giovine monarca che cinque anni addietro non volevano accettare. Paese infelice, in cui è spento il sentimento della libertà e della legalità e il popolo è gittato or nelle convulsioni della rivolta, or nelle strette dell'assolutismo e delle state d'assedio, pel capriccio, per gli errori e l'ambizione insaziabile di pochi.

L'esercito si sapera favorevole a Don Alfonso. Si può dire che combattono i carlisti soltanto per assicurare il trono al giovane principe delle Asturie. I generali essendosi convinti che ormai la repubblica non era più il caso di far parola e che le truppe erano stanche di sul provvisorio che della miseria, risolsero di acclamare il nuovo Re, che la Spagna accoglierà con entusiasmo, nella speranza che la guerra civile abbia termine, che l'amministrazione si ricostituisca, che la finanza si risollevata, dopo il compiuto fallimento: pronta però a lasciarlo partire di nuovo quando ad un generale orgoglioso e fazioso riesca di annullarne le sue truppe e indurlo ad un vittorioso *pronunciamento*.

Ciò che nella proclamazione di Don Alfonso si deve per oggi scorgere di più importante è la sconfitta politica de' carlisti. Poichè essenzialmente monarchico e geloso della sua indipendenza, i carlisti non avevano speranza di raggiere fuorchè in grazia della repubblica impotente o contro un principe straniero. Al cospetto d'un Re di sangue spagnuolo, l'esercito di Don Carlos si trova disarmato, e ben presto sarà ridotto a poche bande, che ricovreranno ne' monti, finchè l'abbandono il fragge o costringerà tersi o una strada loro si apra per ricoverare in Francia. Con la guerra civile si spegneranno le speranze e le pretensioni del partito legittimista e clericale, il quale sognava di poter agevolare la ristorazione di Enrico V in Francia, ponendo Don Carlos sul trono di Carlo V.

Codesto partito avrà subito eco nella guarnigione di Madrid che era stata gli ordini del lungotenente generale Primo de Rivera, e nell'esercito del centro che era comandato dal generale Jovellar. L'esercito del Nord non sarà ad associarsi al pronunciamento.

Il nuovo re di Spagna, secondo il telegrafo, sarebbe già stato riconosciuto dal Belgio. Ma non sappiamo se si tratti di un riconoscimento ufficiale o soltanto di un atto di personale ovvisia del re del belgi verso Don Alfonso.

Napoleone IV. Erano due giovani principi provati dalla sventura, conoscenti e amici. Il figlio della imperatrice Eugenia non ha che circa due anni di più del figlio di Donna Isabella; questi nacque il 28 novembre 1857, quegli il 16 marzo 1856. Compagni nell'esilio, perchè non sarebbero compagni sul trono l'uno a Madrid, l'altro a Parigi?

La Francia non è però come la Spagna. Ivi un *pronunciamento* ad uso spagnuolo, come quello de' pretoriani dell'Impero romano, non sarebbe possibile. La dinastia napoleonica conta molti partigiani nell'esercito; ma oltrechè non tutto l'esercito è bonapartista, in disciplina sua e le sue tradizioni non gli consentirebbero un atto che i bonapartisti palesi o segreti abbiscrebbero qual provvedimento di salute pubblica, ma che, compiendosi senza l'intervento della nazione, accenderebbe quella guerra civile che nella Spagna si estingue.

Ciononportante gli ultimi casi di Spagna inquietano i partiti e uomini politici di Francia. Essi dubitano che il maresciallo Mac Mahon possa reggere la cosa pubblica sino alla fine de' sette anni e cominciano ad avvedersi che la nazione si stancherà prima del provvisorio. Ma come rimediarci? I partiti litigano fra loro, nell'Assemblea non prevale un concetto chiaro e preciso di governo, si vorrebbe una repubblica conservatrice, secondo la denominazione del sig. Thiers, che i repubblicani detestano e i conservatori abborrono; si intende che il suffragio universale è cosa contraria a una repubblica siffatta, come a una monarchia costituzionale alla Luigi Filippo, caldeggiata dal partito detrinario, e ch'esso fracinerà fatalmente alla repubblica radicale o all'impero.

La Francia è in questo bivio. Forse sarà trascinata alla repubblica radicale, che renderà inevitabile l'impero, mentre una parte della nazione spaventata al solo pensiero d'una repubblica radicale, si rassegnerebbe sinora all'impero pur di evitar quella e aver un governo stabile.

È una condizione deplorevole; chè la causa della libertà ci perde, qualunque partito venga abbracciato. Ma quale spettacolo porge l'Assemblea, la cui impotenza si fa ogni giorno più manifesta! I deputati nelle loro conferenze discutono sopra un Senato moderatore o una Camera sola, sopra il settennato personale e il settennato impersonale, sopra la modificazione della legge elettorale e la restrizione del suffragio universale e intanto non si accorgono che la Francia, la quale ha bisogno, affolica e risparmia, s'inquieta dell'incertezza e de' pericoli che ne sono inseparabili o domanda oggi quella sicurezza politica che non ha e da cui attende la sua floridezza futura. Egli è che le istituzioni politiche non attecchiscono, e non sono conformi alle tradizioni, a' sentimenti, alle idee, alla civiltà de' popoli pei quali sono fatte o una repubblica senza repubblicani conservatori è tanto impossibile in Francia ed in Ispagna come una monarchia senza monarchici sarebbe impossibile nella Svizzera e negli Stati Uniti d'America.

LA RIVISTA DEL *TIMES*

Il *Times* pubblica, secondo il consueto, la rivista politica dell'anno or ora travolto nell'onda del passato. In essa discorre lungamente delle condizioni dell'Inghilterra, della Spagna, della Francia, della Germania e del conflitto tra lo Stato e la Chiesa. Tace, forse per la prima volta, dell'Italia. Segno che la politica italiana non ha fatto parlar di sè e che le sue condizioni interne non hanno avuto a attirarre l'attenzione dell'estero.

L'Italia non è menzionata che per la sua partecipazione alla conferenza di Bruxelle, il che se non è un avvenimento, è però quello che in fatto di politica generale vi fu di più notevole.

L'OPPOSIZIONE PARLAMENTARE IN GRECIA

Ecco l'indirizzo, del quale abbiamo più volte fatto cenno, che i deputati dell'opposizione parlamentare in Grecia hanno inviato al re per informarlo della loro risoluzione di abbandonar la Camera:

Sire,

I deputati dell'opposizione presenti al Senato credono dover loro, visto le gravi circostanze nelle quali trovasi il paese, di portare a conoscenza di V. M. gli avvenimenti che si sono compiuti ultimamente alla Camera. Questo dovere è imposto loro dal giuramento fatto accettando il mandato di deputato. Nel 6 (18) febbraio e V. M. permise, secondo i principii del governo costituzionale alla regina, partecipante colla Camera al potere legislativo e custode come lei della costituzione, fu affidato il dovere di sostenerne il funzionamento regolare.

È con dolore che facciamo sapere a V. M. che la violazione della Carta s'è compiuta alla Camera stessa col concorso dei ministri. Ricusati nella seduta del 30 novembre (n. s.) molti deputati, senza che la Camera fosse in numero legale per deliberare, vocarono il bilancio del 1874 e altri progetti di legge.

Secondo l'articolo 56 della Carta, la Camera non può deliberare e votare senza la metà più uno almeno dei suoi membri. Il numero totale dei deputati essendo di 190, la presenza di 96 è necessaria perchè la Camera sia in numero; 85 soli erano presenti alla seduta del 30 novembre. Malgrado i rappresentanti Rokki, Kanaris, Manessis, Comichalis, M'limis, Zochis e Soiropoulo, i deputati ministeriali hanno, come si disse, votato il bilancio del 1874 e altri progetti di legge.

Le discussioni del 2 e 3 dicembre corsero il voto che no sogni provarono fin all'ultimo momento che la Camera non era in numero nella seduta del 4 novembre.

In questa violazione flagrante della Carta i deputati sottoscritti pensarono che non era loro più permesso restar alla Camera, specialmente dopo il rigetto della proposta tendente a convocare una persona morale, e ristretta dalle leggi solamente a ciò che riguarda l'igiene, l'ordine pubblico, il buon costume; sagli stessi il governo non ha alcun potere.

Per oggi mi sia lecito di richiamar l'attenzione dei lettori sul nuovo racconto di Emilio Verga (Milano, libreria editrice G. Brigola, 1875). Fra la drammatica e il romanzo esistono stretti vincoli di parentela, nè, rendendo conto di questo libro, lo credo di oltrepassare i limiti del mio mandato.

Il Verga è uno scrittore che fa parlare di sè. I suoi racconti sono giudicati severamente, ma si leggono da cima a fondo e vendono rapidamente. Ciò non è comune inganno. *Eva*, la *Storia d'una capinera*, *Nedda* hanno ormai stabilita la fama di questo romanziere che, se vivesse in Francia, guadagnerebbe lauti.

Gli infelici egli li appartiene alla grande famiglia dei romanzieri francesi. È uno dei seguaci del *realismo* e lo si direbbe figlio del Feydeau. Questa non è una lode; ma, d'altro canto, sarebbe follia lo sperare che il Verga mutasse cammino. Nel romanzo moderno vi sono, a mio avviso, due specie di *realismo*, l'uno gli è quello che ha per capostipite il Dickens, poichè scrutava le intime fibre dell'uomo e della società. Il *realismo* dei francesi è superficiale e consiste nel fotografare le parole d'un dialogo, o i mobili e gli arredi d'una camera. Il Verga applica anch'egli la fotografia al romanzo. Leggendo i dialoghi del suo nuovo libro, si direbbe che li ha stenografati; le descrizioni dei luoghi devo al fondamenti delle nostre istituzioni costituzionali — noi abbiamo annunziato alla fine della seduta, che ci asterremo quind'innanzi dal prender parte ai lavori della Camera.

Così più profondo rispetto noi siamo

I deputati

A. Chimounduros, Theartsitsis Zaimis, N. Mavrocordato, S. Sozopoulo, Soravas, ecc.

In tutto, 56 deputati.

ANCORA DELL'INSEGNAMENTO DEI SEMINARI

Onor. sig. Direttore,

Le lettere che V. S. si compiacque pubblicarmi nell'*Opinione*, se ne è tirata dietro un'altre, che legge nel numero d'oggi, scritta da un signor G. B., che non ho la buona ventura di conoscere.

Ei pare che questo signore trovi facile ciò che io detti per difficile, e che in questi miei Seminari sia bella e risolta, quando si impedisca alla potestà ecclesiastica di avere scuola propria, e si costringano gli allievi ascendenti a forsirsi nelle pubbliche scuole di qual corredo di studi che è necessario per studiar con frutto la teologia.

Le spera anche io, e da lungo tempo, il lei trovato; e con me lo conoscono quasi hanno obbligo di aver mano in questa parte della pubblica amministrazione. Ma come fondo in atto? *Hic opus.*

Ricordo di aver detto che la questione dei Seminari è un spinoio; e mi ci attengo. Imperocchè non è che ricordato il regolamento che io lessi, che, a mio avviso, uno specie di *realismo*, l'inglese e il francese. Ma *realista* anche il Dickens, poichè scrutava le intime fibre dell'uomo e della società. Il *realismo* dei francesi è superficiale e consiste nel fotografare le parole d'un dialogo, o i mobili e gli arredi d'una camera. Il Verga applica anch'egli la fotografia al romanzo. Leggendo i dialoghi del suo nuovo libro, si direbbe che li ha stenografati; le descrizioni dei luoghi devo al

Aduuque non solo bisogna dictare la legge delle guarentigie, ma le leggi scolastiche attrasi, se si vuole mettere in essere il pensiero del sig. G. B. Togliere lasciama al clero le scolari radicate o riconosciute prerogative, togliere agli enti morali o ai cittadini italiani quella libertà che dopo lunghi secoli di dolori e di contese conquistarono nel 1859 mercè la spada del glorioso Re, e nel 1860 sanzionarono coi plebisciti.

Per poco ! Ci si provi chi vuole; ma un ministro italiano non v'è che si arguenti di far passare in Parlamento una legge che assulli quelle che ora regolano il pubblico insegnamento nelle provincie del regno, non meno che l'altre delle guarentigie; e in un Parlamento che ha buttato giù un ministro che lo invitava a stanziare il dovere più sacro e meno oneroso che hanno i padri, di istruire, cioè, gratuitamente i figliuoli.

E non sono queste delle spine, quando ricano di tali trafitture? Io credo, onorevole signor Direttore, e *credo* credo il sovo, che il tempo solamente e la pazienza di mettere piede innanzi piede ponta conduret al punto cui accenna l'autore della lettera che ho letta oggi, che è quello stesso punto ove, per una lunga serie di atti, e tramite profitto da consuetudini nate e radicate per condizioni particolari di cose e di eventi, si trova attualmente l'impero germanico. Se questa pazienza abbiamo, ci arriveremo anche noi. Se vogliamo arrivarci spicrando salti, corriamo pericolo ancor noi di giù scavezzarci il collo, ma di remperci qualche gamba, ed essere quindi costretti a star fermi per parecchi ed inoperosi in tutto il tempo della guarigione.

Concludo, signor Direttore. Molti e gravi sono i motivi che impediscono al governo di venire arditamente allo scioglimento finale della questione. Ho detto male scioglimento, perchè simili nodi non di quelli che non si sciolgono, ma si tagliano. Alessandri non mancano che abbiano il coraggio di tagliarle, ma hanno anch' essi in mano una spada che a un colpo sotto la faccia finita?

Lascio a Lei giudicare, signor Direttore, e mi dico di nuovo

Suo dev.mo e obb.mo
X.

Roma, 3 gennaio.

SCUOLA D'APPLICAZIONE DEGLI INGEGNERI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Torino, 30 dicembre 1874.

II.

A coloro che prestarono fede all' assurda voce della soppressione della scuola del Valentino, io rispesi già, mostrando come il governo in un momento consimile entrerà pel trasporto e compimento dell'edificio identico, dal 1869 sino ad oggi avesse spesa la non piccola somma di lire 375,000, e come compresse in esse le lire 25,000 versate dal Municipio torinese.

Traiascio di accennare la somma richiesta per ridurre il castello del Valentino ad uso di scuola. Era già stato il grandioso edificio notevolmente ristaurato in occasione dell'Esposizione del 1858, ed ora la migliore d'un istituto di tanta importanza quale è una scuola d'applicazione degli ingegneri, le ristorazioni non bastavano. Furono quindi accomunate altre opere di grande riliero. Basti accennare che si dovette innalzare di pianta un fabbricato a due piani. E il fabbricato che di presente compiange la pellegrine nord-est col padiglione nord-ovest, e si protende oltre i due padiglioni mediante un terrazzo che si estende sull' immenso viale via giardino pubblico. Fu una spesa che superò forse qualche altre centinaia di mille lire.

Adunque non solo bisogna dictare la legge delle guarentigie, ma le leggi scolastiche attrasi, se si vuole mettere in essere il pensiero del sig. G. B. Togliere lasciama al clero le scolari radicate o riconosciute prerogative, togliere agli enti morali o ai cittadini italiani quella libertà che dopo lunghi secoli di dolori e di contese conquistarono nel 1859 mercè la spada del glorioso Re, e nel 1860 sanzionarono coi plebisciti.

Per poco ! Ci si provi chi vuole; ma un ministro italiano non v'è che si arguenti di far passare in Parlamento una legge che assulli quelle che ora regolano il pubblico insegnamento nelle provincie del regno, non meno che l'altre delle guarentigie; e in un Parlamento che ha buttato giù un ministro che lo invitava a stanziare il dovere più sacro e meno oneroso che hanno i padri, di istruire, cioè, gratuitamente i figliuoli.

E non sono queste delle spine, quando ricano di tali trafitture? Io credo, onorevole signor Direttore, e *credo* credo il sovo, che il tempo solamente e la pazienza di mettere piede innanzi piede ponta conduret al punto cui accenna l'autore della lettera che ho letta oggi, che è quello stesso punto ove, per una lunga serie di atti, e tramite profitto da consuetudini nate e radicate per condizioni particolari di cose e di eventi, si trova attualmente l'impero germanico. Se questa pazienza abbiamo, ci arriveremo anche noi. Se vogliamo arrivarci spicrando salti, corriamo pericolo ancor noi di giù scavezzarci il collo, ma di remperci qualche gamba, ed essere quindi costretti a star fermi per parecchi ed inoperosi in tutto il tempo della guarigione.

Concludo, signor Direttore. Molti e gravi sono i motivi che impediscono al governo di venire arditamente allo scioglimento finale della questione. Ho detto male scioglimento, perchè simili nodi non di quelli che non si sciolgono, ma si tagliano. Alessandri non mancano che abbiano il coraggio di tagliarle, ma hanno anch' essi in mano una spada che a un colpo sotto la faccia finita?

Lascio a Lei giudicare, signor Direttore, e mi dico di nuovo

Suo dev.mo e obb.mo
X.

Roma, 3 gennaio.

SCUOLA D'APPLICAZIONE DEGLI INGEGNERI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Torino, 30 dicembre 1874.

II.

A coloro che prestarono fede all' assurda voce della soppressione della scuola del Valentino, io rispesi già, mostrando come il governo in un momento consimile entrerà pel trasporto e compimento dell'edificio identico, dal 1869 sino ad oggi avesse spesa la non piccola somma di lire 375,000, e come compresse in esse le lire 25,000 versate dal Municipio torinese.

Traiascio di accennare la somma richiesta per ridurre il castello del Valentino ad uso di scuola. Era già stato il grandioso edificio notevolmente ristaurato in occasione dell'Esposizione del 1858, ed ora la migliore d'un istituto di tanta importanza quale è una scuola d'applicazione degli ingegneri, le ristorazioni non bastavano. Furono quindi accomunate altre opere di grande riliero. Basti accennare che si dovette innalzare di pianta un fabbricato a due piani. E il fabbricato che di presente compiange la pellegrine nord-est col padiglione nord-ovest, e si protende oltre i due padiglioni mediante un terrazzo che si estende sull' immenso viale via giardino pubblico. Fu una spesa che superò forse qualche altre centinaia di mille lire.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Novità drammatiche — Lo Zio Paolo del *l'onorevole Chiaves* — La volpe perde il pelo e non il vizio del conte Gloria — *Un nuovo romanzo* — Eros di *G. Verga* — Milano nei suoi monumenti di *C. Rossari* — *Pubblicazioni musicali* — *Il maestro Sisico* — *Una lettera di Rossini.*

La compagnia Bellotti-Bon N. 3 che recita al teatro Valle ha mandato innanzi i bersaglieri e tiene ancora in riserva le grosse artiglierie. La più importante delle recenzze novità è il nuovo dramma di Leopoldo Marenco: *I figli di Alcramo*, rappresentato con gran plauso a Milano. Intanto abbiamo avuto lo *Zio Paolo* del Chiaves ed un proverbio del conte Gloria: *Perde la volpe il pelo e non il vizio*, che riuscirono graditi ambranbi al pubblico romano. Anzi il primo è stato replicato varianente a *richiesta generale*.

Ma nè l'uno nè l'altro di questi lavori porgono argomento a molte considerazioni. L'onorevole Chiaves è uato posta comico, ma per un sentimento di modestia che apprezzo e al tempo stesso dolpiero, non si è fporza nicchia nella vera commedia sociale. Forse io sono miglior giudice delle sue forze ch' egli non sia. In tutti questi suoi lavori che si direbbero scritti *current calamo* ch' lo studio dei caratteri, l'arte del contrasto, il osservatuto la *vis comica* che ai nostri giorni è divenuta merce assai rara. Io immagino facilmente a quale altezza egli potrebbe giungere nell'arringo drammatico. Le cure stesse del Foro e del Parlamento alle quali consacra la maggior parte del tempo, sono sorgenti inesauribili d' profonde osservazioni. Il Chiaves senza intrisi alle troppo numerose schiere di coloro che svolgono in teatro, rendendole più urruffate che mai,le *tesi sociali*, avrebbe le qualità necessarie per ritrarre sulla scena la *società italiana*. Egli possiede inoltre quel fine tatto col quale si corregge senza offendere, quel giusto sentimento delle convenienze che manca a molti di quelli che si provano a rivaleggiare comicamente la vita contemporanea.

Lo *Zio Paolo* è, pur sempre, un *quadretto di genere*, ma di dimensioni alquanto maggiori di quelle adoperate in passato dall' autore. Si è detto che ricorda una commedicia: *Bere o affogare* del Castelnuovo; ma si era alternato anche di questa ch'era tolta, almeno pel concetto, dalla commedia francese: *L'estate di San Martino*. La verità si è che in siffatti lavori il concetto è nulla: tutto il merito sta nello svolgimento, nei particolari, nella forma. Se si volesse guardare pel sottile si troverebbe che l'*Estate di San Martino* alla sua volta rammenta molto altre commedie del teatro francese e fors' anche qualcuna dell'antico repertorio italiano. Il Chiaves è giur : dopo gli altri o la saputo dare allo *Zio Paolo* un aspetto di novità e di giovenlù che innamora, escludendo qualunque idea di plagio o d'imitazione. Questo è appunto il segreto dei grandi autori comici. Nelle commedie di Goldoni, per esempio, di rado è nuovo l'ipoggetto, ma è sempre nuova la freste. Dal mondo, si ha un bel dire, non cambia che la cortecciu. Le *Zio Paolo* rimarrà pertanto nel repertorio delle nostre compagnie drammatiche come uno dei più graziosi lavori del moderno teatro italiano.

Il conte Gloria è meno addentro nei segreti dell'arte. Ma i suoi proverbi non sono un semplice *marivaudage*; racchiudono un intreccio che, per quanto lieve, è felicemente immaginato e anche svolto con facilità. La forma è sempre elegante, e i personaggi si allontanano dai soliti tipi dei due innamorati che si bisticciano per mezz'ora e finalmente si riconciliano. Insomma, pare a me che l'autore di questi proverbi abbia anch'egli lo all per volare più in alto. Ha fatto benissimo ad incominciare con questi lavoretti che lo pregi e i difetti di tutte le altre che militano sotto le bandiere del Ballotti-Bon. Affiatamento, accordo, e al tempo stesso qualche lacuna nel personale artistico. Nemmeno delle tre compagnie potrebbe sostenere il confronto dell'antica compagnia unica capitanata da quel simpatico artista. In quella che recita presentemente al Valle le lacune si vedono ad occhio nudo. Ma ne parlerò più diffusamente quando sarà andata in più diffusamente quando sarà andata in nuovo libro, si direbbe che li ha stenografati; le descrizioni dei luoghi devo al

sviolge l'azione sono minutissime e sembrano altrettanti inventari fatti da un notaio.

La *Storia d'una capinera* era scritta col medesimo sistema, ma per la qualità dell'argomento suscitò minor opposizione per parte del pubblico stanco fin d'allora di vedere servirsi della realtà per innalzare la mente del lettore verso l'ideale. Non ammetto, adunque, nel lavori letterari, quasi esclusivamente di genere, il cronaco. Checchè se ne pensi, però, quando si vuol seguire assolutamente questa via, è necessario di scegliere avvedutamente e con molto criterio gli oggetti che si vogliono ritrarre colla macchina fotografica.

A quali risultati conduca il sistema del Verga, l'ho già detto, qualche tempo fa, a proposito del bozzetto siciliano intitolato : *Nedda*. Era un quadro fedele della vita campestre in Sicilia, un quadro come lo avrebbe potuto dipingere il Courbet. Ma gli oggetti dipinti destavano un senso di ripugnanza in chi li osservava. Nel nuovo romanzo *Eros* il soggetto del quadro è meno volgare. Il Verga ci presenta la lotta fra l'amor casto e puro e l'amor sensuale. Abbiamo, il suo protagonista, è vittima del secondo, e invano tenta di ritemprarsi quando, dalle braccia di Velleda e delle contesse Arnaudi e vuol passare agli amplessi della casta Adele. L'argomento è fritto e

Novità drammatiche — Lo Zio Paolo del *l'onorevole Chiaves* — La volpe perde il pelo e non il vizio del conte Gloria — *Un nuovo romanzo* — Eros di *G. Verga* — Milano nei suoi monumenti di *C. Rossari* — *Pubblicazioni musicali* — *Il maestro Sisico* — *Una lettera di Rossini.*

La compagnia Bellotti-Bon N. 3 che recita al teatro Valle ha mandato innanzi i bersaglieri e tiene ancora in riserva le grosse artiglierie. La più importante delle recenzze novità è il nuovo dramma di Leopoldo Marenco: *I figli di Alcramo*, rappresentato con gran plauso a Milano. Intanto abbiamo avuto lo *Zio Paolo* del Chiaves ed un proverbio del conte Gloria: *Perde la volpe il pelo e non il vizio*, che riuscirono graditi ambranbi al pubblico romano. Anzi il primo è stato replicato varianente a *richiesta generale*.

Ma nè l'uno nè l'altro di questi lavori porgono argomento a molte considera-

Quantunque le cose del Valentino sieno generalmente poco note anche a coloro che più ne hanno cinosciuto, compreso il nostro gazzettino, tuttavia non intendo di farne una minuta descrizione e tanto meno un inventario.

Toccherò solamente di volo le cose più notevoli, le quali fanno il pregio invidiato dell'intiero e sono atte a porre vieppiù in onda che il portare la mano contro l'istituto stesso per distruggerlo, menomarlo o trasportarlo altrove, più che un danno ed un fregio a Torino, arrebbe un'offesa insensata alla scienza ed al progresso, un vero atto di vandalismo, degno non di un governo ordinato e liberale, ma della demagogia del Comonfort.

Oltre l'edificio idraulico che già descrissi in parte, e nanno altra scuola nazionale od annessa conta compiuta, mette in prima linea il Museo di meccanica applicata, di macchine a vapore o fisrovie; il Museo mineralogico e geologico; il Museo di costruzione; la Biblioteca.

Il Museo di *Meccanica applicata*, ecc. ecpa, come è naturale, può spazio sterminato. In un'ala assai lunga galleria trovansi una serie di bellissime vetrine, ove sta riposta una quantità interminabile di oggetti. Tra questi si ritrova tutta la *cinematica* del prof. Giulio, già appartenente all'antico istituto tecnico fondato da questo egregio professore, la quale, colle aggiunte fattevi in seguito, bastevole da sola ad illustrare qualsiasi Museo di meccanica. Provenienti dallo stesso istituto tecnico si hanno molti altri apparecchi di fisica, una collezione di pesi e misure, una collezione di organi meccanici, una serie di stromenti, apparecchi e modelli per la scuola delle macchine a vapore; diversi stromenti dimostrativi e bellissimi esemplari di scappamenti, ecc. All'ingiro poi diversi stromenti per lo studio della distribuzione del vapore, e sopratutto una bellissima raccolta di materiale di armamento delle strade ferrate, raccolta quasi completa, egregio dono della Società dell'alta Italia.

In una sala attigua alla detta galleria ammirasi una turbina *Jouvalt* ad aspirazione, una macchina a bilanciere, una macchina *Marmier*, due modelli di cabine, ed un bellissimo modello con caldaia sezionata di locomotiva Stephenson, premiata all'opposizione di Vienna.

In un'altra sala adiacente è allogata la stupenda *Perforatrice*, donata alla scuola dal compianto Sommeiller, circondata da esemplari di tutte le roccie che incontro ed abbatè attraversando il Moncenisio; poi un cronstro di *Fottis*, il barometro più preciso, dicono, che siavi in Torino; una vetrina contenente stromenti di fisica meteorologica, un ariete idraulico, ecc.; un orologio a pendolo a compensazione. Questo Museo ha un valore non inferiore di certo alle 60,000 lire.

Il Museo mineralogico e geologico occupa una galleria identica a quella del Museo di meccanica. Per dare un'idea della sua importanza basterebbe citare i nomi degli uomini eminenti che vi lavorano attorno e lo crearono. Essi sono: Quintino Sella, Bartolomeo Gastaldi, Giovanni Strüver, i cui nomi sono, mineralogo e cristallografo il primo, geologo e paleontologo il secondo, mineralogo ed applicato alle arti della pace il terzo, tutti e tre scienziati di prima ordine. Il Sella fu levato dalla scuola d'applicazione dalla politica; lo Strüver da una recente disposizione ministeriale che lo chiamò all'Università di Roma. Vi rimane ancora il Gastaldi.

Sono in questo Museo specialmente da notarsi: una collezione di rocce e minerali che servono nell'industria, di tutte le provincie del regno, *unica in Italia*; una collezione notabile per lo studio della mineralogia, comprendente una raccolta speciale di minerali cristallizzati, più importanti dal lato scientifico di tutto il regno.

Fanno parte di quest'ultima serie i lavori cristallografici del Sella, quelli cristallografici-mineralogici dello Strüver, ed in ispecial modo quelle sulle piriti di Traversella. Una collezione geologica formata nei lavori di rilevamento geologico delle Alpi occidentali del Gastaldi e dal Baccili. Finalmente la sola ed interessante serie di fossili vertebrati del Piemonte.

In tutto sono circa 25,000 esemplari disposti in ordine elegante e con gusto di scrittto. Come appendice di questo Museo, può ancora citarsi il laboratorio per l'analisi di minerali per conto del governo e dei privati, mentre, all'autore, incoraggiato, si diede a rifonderla e migliorarla, e, presentata una seconda volta, consegnò l'ambito onore.

Ecco il giudizio che la Società pedagogica italiana ha dato di questo importante lavoro:

« Questa memoria ora già stata trovata all'atto del primo concorso ricca di molti pregi, ma non ancora giudicata degna, mio perchè incompleta. L'autore rifuse integralmente il suo lavoro e seppe dargli tale importanza da potersi a giusto titolo chiamare la storia di Milano illustrata dai monumenti. L'ordine cronologico, rigorosamente osservato, la sola erudizione ovunque sparsa nel libro e la popolarità dello stile hanno assicurato all'autore il diritto alla promessa corona, previe alcune leggiere correzioni ed il compimento di qualche lacuna che per cura della Commissione aggiudicatrice vennero fatte apporre in via di postille al manoscritto. »

Nulla potrei aggiungere a queste parole le quali rendono pienamente ragione del concetto del lavoro e de' suoi pregi. Non voglio però defraudare della meritata lode le edizioni così dell'*Evra* come del libro del Romussi, le quali furono onore al Brigola, e mettono sempre più in luce i progressi dell'arte tipografica in Milano. Aggiungerò pure che il libro del Romussi è adorno di bellissime incisioni.

Anche di pubblicazioni musicali m'è piovuto sul tavolo, in questi giorni, un vero diluvio. L'egregio comm. L. F. Casamorata, presidente del R. Istituto musicale di Firenze, m'ha inviato pel capo d'anno *Dodici brevi esercizi* per organo (Milano, G. Canti). L'esimio autore avverte saviamente nella prefazione che lo studio del pedale, di tanta importanza nell'organo, trova generalmente ostacolo tra noi nella limitata estensione delle pedaliere dei nostri organi; da ciò provenne che i compositori italiani non si sono generalmente curati di proporre agli studiosi qualche opera didattica destinata specialmente a questo studio, mentre dall'altro lato la lamentata ristrettezza delle nostre pedaliere è d'impedimento di trarre partito per lo studio della molta e bella musica per organo dei maestri tedeschi, cominciando da G. S. Bach e venendo fino ai nostri giorni.

Gli *Esercizi* del comm. Casamorata s'adattano ad una pedaliera di soli diciassette suoni cromatici, ed il pedale vi è trattato non già come un semplice rinforzo della mano sinistra, secondochè troppo spesso si pratica in Italia, ma indipendentemente da essa e come parte veramente *reale*.

Non ho duopo di dire che questi *esercizi* raggiungono pienamente lo scopo e saranno utilissimi agli studiosi, alla rinascente musica ed al nostro paese. Casamorata acquista per tal modo un nuovo titolo.

L'editore Ricordi porgendo secolo ad un suggerimento che io gli diava in una recente rassegna, ha incominciato a pubblicare le edizioni popolari di opere riotte per canto e pianoforte. Apre la serie un capolavoro italiano, la *Norma* di Bellini. Per che ire e ringrazia con tesimi si ha lo spartito, il ritratto e la biografia dell'autore, e il libretto dell'opera. E il non *plus ultra* del buon mercato. Grandi edizioni torneranno assai più gradite che non quelle per pianoforte solo, le quali per quanto siano condotte con diligenza, non valgono a soddisfare che una minima parte dei dilettanti di musica. Prevegga dunque il Ricordi nella impresa ch'è veramente degna della fama del suo stabilimento.

L'inaugurazione della Galleria dell'industria subalpina in Torino fu pure occasione al maestro Mazzarella di scrivere un valzer intitolato appunto *Galleria* (Torino, Giudici e Strada). L'introduzione rammenta forse più del dovere una nota canzone popolare, ma la ritmo rie dei valzer è vivacissima. L'edizione è splendida e sul frontispizio si augurano un bellissimo disegno del Mazzuti.

Ho pure sul tavolo alcuni nuovi componimenti del maestro Giuseppe Sinico. L'autore del *Mocchettieri* da gran tempo non dava segno di vita, epputre anche in questi suoi lavori testè pubblicati dall'editore Vismara di Milano, si trovano le prove di una fervidissima fantasia e di non ordinaria dottrina. Il Sinico è fedele alla melodia, forse perchè la melodia è fedele a lui. I suoi lavori per canto e pianoforte sono veramente inspirati. Citerò in prima luogo le romanze *Alla che muore* e la *cimitero*, le quali possiedono più opportunamente intitolarsi *scene drammatiche*. La seconda è dedicata all'egregia signora Luisa Valerio-Cecioni, valentissima dilettante di musica. Graziosissima la romanza *I miei fiori* con poesia del professore Occioni. *La florsia florentina; Non dirmi infedel; Tu non amasti* sono i titoli degli altri quattro componimenti pregevoli scrivtsitori per l'originalità del pensiero musicale e per la bellezza delle armonie. Non meno marilevolo di encomio è un' *Elegia* per violino, violoncello e pianoforte, nella quale l'e strumenti s' intrecciano con arte mirabile. Come mai il Sinico da tanto tempo ha abbandonato la carriera teatrale? Animo, signori editori di musica, pigliatemi questo discrivre e ricondutelo sul palco scenico della Scala o dell'Apollo.

F. D'Arcais.

P.S. L'ottimo giornale di Napoli, *I Mondi d'un dilettante*, riproduce da una *Vita di Rossini* del cav. Zanolini, testè pubblicata a Bologna, una lettera importantissima del Pesarese al cavaliere Luigi Crescentino Ferrucci. Credo di far cosa grata ai miei lettori riproducendo *Crudo* che contentano sgualmente i fedeli di Cristo e quelli di Brahma e di Maometto.

In forza dei poteri derivanti dallo stato d'assedio il generale Lahmiault sopprese l'*Echo de Rome*, che non avea depositata la cauzione prescritta dalla legge. Oltre a questa dimenticanza (naturalissima per parte di un giornale storicale) l'*Echo de Rome* commise molt altre cose ha villanamente insultato il governo di una nazione amica e sono cerioso di sapere se, in conformità delle premesse del Pubblico Ministero, l'abate direttore sarà processato per questo fatto... Quale sia lo stato presente del cattolicismo ce lo dice la qualità dei giornali che se sono i più strenui campioni, come l'*Echo de Rome* e l'*Univers* e il fatto di Veuillot che scrive la vita di Gesù Cristo, e di Alessandro Dumas (figlio) che pubblica una professione all'imitazione del Redentore.

—

Oggi nel dipartimento degli Alti Pirenei ha luogo l'elezione del deputato all'Assemblea. Tre candidati sono in lotta. Il bonapartista signor Cazaux, l'orleanista conservatore, signor Brauhuahan, il rottenuallista signor Alicot e il legittimista signor de Andiffret-Paquier. Il duca d'Audiffret-Paquier è un Drogile che si è compromesso cogli ex bonapartisti e che è meno antipatico ai repubblicani. Anzi egli si è appresato tanto ai deputati repubblicani quanto il sig. De Drogile ai deputati del suffragio universale. Ha per programma il settennato parlamentare e la proclamazione di una repubblica per sei anni. Ma come una repubblica per sei anni potrebbe costituire colore di transazione in un governo definitivo? Il signor di Kerdrel riposa immediatamente che il suo partito non potrà accettare un compromesso che per sei anni avrebbe chiuso per sempre ogni adito alla monarchia e fatto del conte di Chambord un uomo sedisione. Il sig. Dufaure sostenne lo idee che gli avrà sostenute in qualità di ministro del signor Thiers: fare una Costituzione soggetta a revisione, ma una vera Costituzione, e non rinnarco pagbi alla istituzione d'un Senato che sona un insieme d'altre istituzioni conformi non avrebbe avuto alcuna base solida.

Un secondo colloquio tenne il signor Say a insistere sulla necessità di sostenere la legge relativa al Senato dall'insieme delle leggi organiche. Il signor Bocher propose un memorandum che consisteva nell'approvare la legge sul Senato e quella sulla Camera l'indomani, e di chiarare insieme che non avrebbe avuto effetto finchè l'Assemblea non avesse risolto la questione della rappresentazione dei poteri. Gli orleanisti sperano che questa proposizione del centro sinistro e le tempeste di una discussione sopra il Senato, delbono mettere la discordia tra la sinistra e il centro sinistro.

Il marcesciallo dice che avrebbe considerata la costituzione del settennato impossibile come il *minimum* di una costituzione costituzionale. Ora la destra ha dichiarato di non volere altro che il settennato personale. Il duca di Magenta, il più grande carattere anti-parlamentare di colloqui di questa fatta, ha dovuto protestare che non aveva dichiarato arbitrariamente che Camera. Il signor Thiers fu rimpresentato di cogliere troppo i suoi ministri colla sua responsabilità, di non esercitare sufficiente influenza. Il marcesciallo, è bensì vero, non sale in persona dell'Assemblea; egli radana i capi dei varii partiti della maggioranza, e fa segnalati con essi. Benchè un deputato del partito dell'appello al popolo sia stato invitato a questi colloqui, la condizione che si corsa è tuttavia anti-bonapartista. Quindi l'appoggio dei legittimisti è indispensabile e ciò che i principi d'Orleans chiamano colpevole coalizione del conte di Chambord, irrita gli orleanisti. Pare che la quelle conversazioni dove il sig. Herve di Saracelle, deputato, ora germano di qualificare il sapo della Casa di Francia e questo vecchio idiota d' Froudhert. « La qual cosa fa vedere con quanta buona fede egli fatta la tregua e se non fosse per la solitario una breve tregua fra due pretendenti. Ma il conte di Parigi fa lo spauhetto di negino senza avere prima denunziato la tregua.

Nel colloquio dell'Elisco il marcesciallo Mac-Mahon ha dichiarato che le divisioni dell'Assemblea paralizzavano tutti i suoi sforzi, che non poteva governare con quanta buona fede e legalmente sciogliere quest'Assemblee e quand'anche lo potesse, egli dubiterebbe di doverla sciogliere nella tema. Ma che avverrà, se il colloquio non riesce e se il centro destro e il centro sinistro si separano senza giungere a un aggiustamento precedente? Allora questo colloquio avrà finito per mostrare al paese che è governato da una Assemblea del tutto impotente e che non può far rinascere con ciò nè tranquillità nè guarre. Già il paese ho dubitava fino dal giorno in cui la maggioranza di Versailles non rinnovò con ciò nè tranquillità nè guarre. Già il paese no

V collegio di Roma per la scelta del deputato è fissata pel 10 corrente gennaio. Nel rione di Ripa e Trastevere gli elettori della prima sezione si riuniranno al Palazzo Sostanario ai Campidogli; nel rione Borgo, seconda sezione, palazzo S. Spirito.

—

Domani (4), alle ore 11 ant., avrà luogo l'adunanza della Corte d'Appello per la solenne inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'Appello.

Il discorso sull'amministrazione della giustizia pel decorso anno verrà pronunziato dal procuratore generale comm. Ghiglieri.

In questa solennità presta giuramento il cav. Antonio Cappelli, con decreto 31 decorso dicembre da procuratore del Re nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, lasciando il reggente la Procura del Re in Roma.

—

Non è che da ieri che la Piazza Navona ove sono state collocate quelle quelle baracche a bulibrio del buon gusto, ha incominciato a prendere un poco di vita. Durante il cattivo tempo nessuno, come è naturale, avea soggetto pensato di prendere in affitte quelle panche là più parte scoperte, per collocarvi la sua merce comunque fosse. Il solo è ritornato ad inalmare ad esse la sua merce i quei piccoli negozianti di un giorno, di poter spacciare con qualche profitto qui giocattoli. Però ove il tempo rimettesse al bello sarebbero costretti di sperchiare nuovamente le loro tavole, perchè è impossibile che con la pioggia o col vento non venga guasta la merce e fatec anche distrutte le baracche stesse.

Noi abbiamo voluto ripetere ciò che abbiamo detto e questo anno e l'anno scorso affinchè si è municipio provveda in un modo o in un altro alla costruzione di casotti che non deturpino quella bella piazza e che possano tenere riparata la merce che vi si vende, ovvero smetta di fare quella fiera da villaggio in una dei centri più popolati della città; che se credesse assolutamente necessario conservare questa usanza, non ha che mutar luogo e ridurre la fiera in una parte più remota e meno frequentata di Roma.

La piazza e di quelli che si trovano in questo momento non possono dispiacere a nol soltanto, ed ecco perchè preghiamo le autorità municipali e l'ufficio V di edilizia vorrebbe a volerli una volta per sempre rimuovere.

—

Oggi il conte Terenzio Mamiani ricominciò le sue lezioni di *Filosofia della storia*, e continuando a trattare dell'unità organica delle nazioni, disse che la prevalenza costante delle cagioni progressive sopra le cagioni regressive, ne compiacque una delle leggi principali. Tali cagioni progressive sono l'attività, la scienza e la moralità, alle quali s'oppongono l'indolenza, l'errore e l'empietà. L'attività delle nazioni, ove si considerì la storia, è svegliata talvolta dal sopravvenire di qualche sentimento profondo, ed è il più delle volte dovuta alla libertà. Quanti l'attività regolare e perseverante delle nazioni non può spiegarsi fuori della libertà.

A questo punto l'illustre professore, volendo illuminare il suo concetto con esempi, fu tratto ad entrare nel campo della storia e a considerare la libertà in tutte le sue forme e manifestazioni diverse, interiore ed esteriore, ad autonoma, civile e politica (religiosa e comunale), a mostrare i rapporti di queste varie manifestazioni e forme avevano avuto fra loro e a descrivere il corso che il concetto della libertà aveva seguito nel suo progressivo svolgimento dai tempi più antichi ai novissimi.

Non abbiamo bisogno di dire che questa lezione, ricca di fatti e d'idee e splendida per forma, è stata come sempre avvivata, ascoltata con grande attenzione ed accolta con molti applausi.

—

Non è che da ieri che la Piazza Navona ove sono state collocate quelle quelle baracche a bulibrio del buon gusto, ha incominciato a prendere un poco di vita. Durante il cattivo tempo nessuno, come è naturale, avea soggetto pensato di prendere in affitte quelle panche là più parte scoperte, per collocarvi la sua merce comunque fosse. Il solo è ritornato ad inalmare ad esse la sua merce i quei piccoli negozianti di un giorno, di poter spacciare con qualche profitto qui giocattoli. Però ove il tempo rimettesse al bello sarebbero costretti di sperchiare nuovamente le loro tavole, perchè è impossibile che con la pioggia o col vento non venga guasta la merce e forse anche distrutte le baracche stesse.

Noi abbiamo voluto ripetere ciò che abbiamo detto e questo anno e l'anno scorso affinchè si è municipio provveda in un modo o in un altro alla costruzione di casotti che non deturpino quella bella piazza e che possano tenere riparata la merce che vi si vende, ovvero smetta di fare quella fiera da villaggio in una dei centri più popolati della città; che se credesse assolutamente necessario conservare questa usanza, non ha che mutar luogo e ridurre la fiera in una parte più remota e meno frequentata di Roma.

La piazza e di quelli che si trovano in questo momento non possono dispiacere a nol soltanto, ed ecco perchè preghiamo le autorità municipali e l'ufficio V di edilizia vorrebbe a volerli una volta per sempre rimuovere.

—

Oggi il conte Terenzio Mamiani ricominciò le sue lezioni di *Filosofia della storia*, e continuando a trattare dell'unità organica delle nazioni, disse che la prevalenza costante delle cagioni progressive sopra le cagioni regressive, ne compiacque una delle leggi principali. Tali cagioni progressive sono l'attività, la scienza e la moralità, alle quali s'oppongono l'indolenza, l'errore e l'empietà. L'attività delle nazioni, ove si considerì la storia, è svegliata talvolta dal sopravvenire di qualche sentimento profondo, ed è il più delle volte dovuta alla libertà. Quanti l'attività regolare e perseverante delle nazioni non può spiegarsi fuori della libertà.

A questo punto l'illustre professore, volendo illuminare il suo concetto con esempi, fu tratto ad entrare nel campo della storia e a considerare la libertà in tutte le sue forme e manifestazioni diverse, interiore ed esteriore, ad autonoma, civile e politica (religiosa e comunale), a mostrare i rapporti di queste varie manifestazioni e forme avevano avuto fra loro e a descrivere il corso che il concetto della libertà aveva seguito nel suo progressivo svolgimento dai tempi più antichi ai novissimi.

Non abbiamo bisogno di dire che questa lezione, ricca di fatti e d'idee e splendida per forma, è stata come sempre avvivata, ascoltata con grande attenzione ed accolta con molti applausi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 2 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,30.

Barometro a mezzodì = 767,9

Termometro centigrado
Massimo = 9,6 ° Minimo = 3,0

Qualità media del giorno
Relativa = 70 — Assoluta = 5,05

Vento dominante. Nord nu po' forte nella notte, moderato o debole nel giorno.

Stato del cielo. Bello con solo pochi cirri verso il mezzodì e nebbioso alla sera.

—

LOTTO

Estrazione del 2 Gennaio 1875

Bari	54	67	31	72	4
Firenze	69	84	6	28	29
Milano	24	47	28	73	59
Napoli	8	9	23	43	61
Palermo	83	51	69	82	39
Torino	28	77	34	59	69
Venezia	71	08	84	9	41

Varietà

IL PASSAGGIO DI VENERE

A proposito di questo avvenimento astronomico la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ieri le seguenti notizie che l'illustre capo della missione scientifica Rajna ha inviate dal Bengala al ministero della pubblica istruzione:

Muddapur nel Bengala
10 dicembre 1874.

ECCELLENZA,

Ieri fu per noi una vera giornata campale. Dopo una serie di giorni sereni, nei quali il cielo repentinamente si turbò nel giorno 7, ed anche nel giorno 8 ebbimo tempo cattivo, ma, al tramonto del sole, si ebbero indizi di qualche miglioramento. Nella notte però si coprì il cielo interamente e poi di nuovo al mattino del 9 variabile, così che il sole ora di continuo alternativamente occultato e libero, questa ore per noi una minaccia terribile, e V. E. potrà immaginare lo stato d'animo di noi tutti. Sino dalle 6 ore avvanno tutti al nostro posto, e ai disposcarono al lavoro, appena che si potè su no sadenore, e che il fenomeno si lasciasse vedere fra le nubi stesse. Al momento del primo contatto il sole era visibile nel cannocchiali semplici, e così nel contatto, ma nelle settecroccopie nulla potevasi distinguere. I due primi contatti dunque furono osservati dal prof. Dorrer, dal padre Lafont, dal Morso, e perduti da me e dal professore Abetti. Al 3° e 4° contatto l'atmosfera era sufficientemente chiara, perchè ogni osservatore potesse compiere il fatto suo, e fortuna volle, che le osservazioni si spettrali che ordinarie riuscissero abbastanza buone. Qui non posso fermarmi in dettagli, ma il fatto importante si è che fra i contatti osservati alle spettroscopio a quelli notati al cannocchiali semplici vi ha una differenza notevole; che pel 3° contatto, che fu quello osservato meglio cogli spettroscopi, arriva a più di due minuti: o questo, secondo me, un risultato preziose, che servirà di base alla discussione per le osservazioni da farsi nel 1882, e che dimostra anche, che il distacco del sole osservato a diversi gradi collo spettroscopio è più di quello determinato al modo ordinario. Il quale fatto se non ora ancora direttamente riguardante le osservazioni spettrali degli esclissi, ni pare ora evidente colle nostre osservazioni di Muddapur, eseguite su di un corpo come il pianeta Venere, che si muove con rapidità estraordinaria in confronto della luna negli eccliesi di sole.

Prima del 3° contatto in un intervallo di cielo parimione maniinal in prossimità del sole la vicinanza della magnifica banda esterna della Venere, e troval che in tutto restava normale all'infuori di due posizioni, nelle quali, dopo passata la banda del pianeta, si vedeva ancora un leggiero offuscamento in due punti del rosso, che corrispondeno alle bande nere della nostra atmosfera; il fenomeno dunque sembrerebbe dovuto alla presenza dell'atmosfere di Venere probabilmente del genere della nostre.

Finito il passaggio e contenta di ciò che la Commissione italiana aveva potuto fare, inviai al nostro benemerito console di Calcutta il seguente telegramma perchè fosse spedito all'E. V.

« Sfort osservazione disturbati by mutti clouds-sicuri results spectroscopic-contact 3rd-contact 4th observed, details probably related to its atmosphere. »

La traduzione in francese fatta in Calcutta non corrisponde esattamente alla V. E. potrà facilmente verificare. Dopo le ore ravinai abbiamo ricevuto diversi telegrammi, fra i quali uno del viceré, che per commissione il ministro ha addimostrato il massimo interessamento.

Ora si occupiamo delle rimanenti osservazioni per compiacere la nostra missione, e poi ci disporremo pel ritorno in Italia.

Dell'E. V. Devmo servo:
P. TACCHINI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 31 dicembre:

La scorsa notte fu circondata e perquisita dalla pubblica forza la casa abitata qua dal noto mendico Mariano Vicari. Molte menzognere e calde indizioni riscttatore di malandrini. Si ebbero infatti traccie di individui sottratti di questa casa colla fuga, e perciò il delitto accaduto la notte scorsa stato per essere deferito all'autorità giudiziaria insieme ai alcuni oggetti e documenti certo trovati entro di esso.

A Partinico ieri ave accadde fermento, dietro diverlio, in persona di un tal Giuseppe Bambina. Ne fu subito arrestato l'autore.

Il dì 8 corrente si costituì in Partinico il nominato Angelo D'Evola, latitante, soggetto a mandato di cattura per ferimento in persona di Nicolò Mirone.

Il 23 corrente in Lercara fu arrestato Nicolò Salsino, autore di ferimento in persona di Grisnane Salvatore.

Il 29 corrente si costituirono a Corleone i latitanti di Roccamena: Giordano Antonio, Scarcella Antonino, Alfano Antonino, già condannati per diversi reati.

Borsa di Firenze. — Si legge nella *Nazione* del 31:

Sepolcrale che ieri alla Borsa di Firenze non fu fatto listino, come apparisce dalla seguente declinazione:

« Il Sindacato degli agenti di cambio, adunatosi oggi (2), cause di consueto, dopo il suono della campana alla Borsa ufficiale alla presenza del presidente della Commissione ispettrice della Borsa sig. cav. Carlo Wital, e del deputato d'ispezione sig. Otto Paolo Wital, avendo constatato che assenza contrattazione ebbe luogo su la valori, nè in cambi, nè per contanti, nè per fine corrente, ed essendo perciò difficile rilevare anche i prezzi nominali, ha deliberato ad unanimità di voti di non procedere oggi alla compilazione del listino ufficiale.

« Che è quanto, ecc.

« *Firenzi*: M. Nunes Vais — Felice Coen — Cesare Adolmello — Ernesto De Mondelli — Engenio Cheseli.

« *Visto*: Il presidente della Commissione ispettrice cav. Giulio Turri — Il deputato d'ispezione Otto Paolo Wital. »

Crediamo che causa di questo sciopero sia l'attuazione della nuova legge relativa alla tasse sulle operazioni di Borsa.

Incendio. — In parecchi giornali vediamo riportata un telegramma di un giornale di Verona nel quale si dice essersi incendiata la stazione ferroviaria di Ferrara. La verità su questo fatto, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, è che il 27 dicembre si appiccò il fuoco per causa fortuita in un locale dell'ala sinistra di detta stazione, ma mercè il pronto concorso delle pompe del governo canapificio l'incendio venne spento in breve ora. Il danno si calcola a L. 15,000.

Il ministro Scialoja a Napoli. — Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 2:

L'altro ieri, al tocco, S. E. il ministro della pubblica istruzione ha lasciato la nostra città, dopo aver visitato i principali stabilimenti, le scuole, i licei, notate i vari bisogni, raccolto i pareri di autorità e altre persone competenti, ed avvisato a quelle disposizioni che si mostravano urgenti ed opportune.

Nella mattina, S. E. si recò alla scuola superiore di agricoltura in Portici, accompagnato dal suo segretario, dal senatore Cusumo e dal cav. Luigi Riccio. Ivi si trattenne circa due ore, osservando partitamente le macchine, il laboratorio, la biblioteca, il museo zoologico, e mostrò la sua piena soddisfazione per l'ordine ed il buon andamento della scuola.

Seppiamo che in cotanta occasione, volendo Sua ministero agevolare ai proprietari il mezzo di mandare i loro figli alla scuola, di speciale incarico al direttore di questa di partecipare una relazione sul miglior modo da tenere perchè i giovani dal secondare anno liceale potessero passare alla scuola superiore di agricoltura, facendo che il tempo ora occupato nella terza liceale potessero occuparlo in un anno di preparazione per la scuola stessa.

Incendio di mezz. Raval. — Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

L'autore dell'attentato di mezz. Barsi è un certo C... di Pietrasanta, fratello di un tale già frate ed ora prete. Questo fatto, poco curando gli obblighi e i doveri che vanno uniti al collare ed alla tonaca, vivea alla bolle libera con due donne, una delle quali avea preferito alla compagnia del marito quella del poco reverendo ascendente. Pare che il genere di vita di questi tre esseri non fosse un modello di perfezione, tantochè dette luogo a degli scandali che certo non sfuggirono all'occhio vigile di monsigner Barsi. Il frate C... richiamato alla Corte, che una ramanzina gli costò famoso e l'imposizione di lasciare immediatamente le due donne, sotto minaccia di sospensione.

Fu come dire al muro.

Le cose erano a questo punto, quando domenica mattina, fra le ponombra del giorno e quella del velo fittissimo della nebbia, il fratello del frate credè di punire con due colpi di pugnale monsigner Barsi, che, secondo lui, avrebbe troppo dato retta alle intime di sua fratello. Ora l'amico bastonatore trovasi in carcere, dove non tardarono a raggiungerlo il degno fratello e le due pure colombe, contro i quali il tribunale ha già spiccato mandato di cattura.

Monsigner Barsi sta assai meglio della sera ferita, e tutto fa credere che in una quarantina di giorni sarà perfettamente guarito.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

La mattina del 27, proveniente da S.S.E., alle ore 3 circa, si udì un altro rombo, annunziante di una forte scossa di terremoto ondulatorio che si fece sentire nell'Alpago in quell'istante medesimo.

Presalto a prossi delle città di Venezia. — Nella XXIV adunanza del presalto di Venezia a premi, 1869, ieri seguita presso il Municipio, furono estratte le serie seguenti:

Serie estratte:

15534 — 6315 — 4234 — 7443 — 6444
13744 — 9060 — 4409 — 10238 — 5875
9202 — 4284 — 6278 — 2475 — 13743
13024 — 13444 — 14730 — 10064 — 11116.

Viene il premio di L. 100,000 il n° 10 della serie 6444.

Casi necrologici. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 2 gennaio:

L'altra notte moriva l'illustre cavaliere G. B. Fabbri, professore d'ostetricia alla nostra Università. Egli era stato testè insignito dell'ordine di commendatore mauriziano e dalla Corona d'Italia, e appunto ieri doveva ricevere comunicazione di tale onorificenza!

—

NOTIZIE ULTIME

Le potenze sono in generale favorevoli a Don Alfonso di Spagna. Esse attendono però la comunicazione ufficiale del suo avvenimento al trono, prima di prender una risoluzione pel suo riconoscimento.

—

Dall-on, ministro guardasigilli è stata invista la seguente circolare s'signori Procuratori generali presso le Corti di appello del Regno:

Roma, 29 dicembre 1874.

Nel momento in cui sta per entrare in vigore la riforma introdotta nella giuria, importa a questo ministero di conoscere: 1° il numero dei giurati iscritti nelle liste mandamentali trasmesso alle Giunte distrettuali ai termini dell'art. 61 della legge 8 giugno 1874, divise secondo le categorie stabilite nell'articolo due; 2° il numero di coloro che, iscritti nelle liste mandamentali, vennero dalle Giunte distrettuali cancellati dalla lista dei giurati del distretto, distinguendo le cancellazioni eseguite per effetto della 4ª dimanza inoltrata nel num. 4 dell'art. 18, e quelle eseguite per altre ragioni; 3° il numero delle inscrizioni fatte dalle Giunte distrettuali o di ufficio, o sopra richiamo delle parti, e per decisione della Corte di Appello, si sensi dell'art. 19, num. 2 e 3, e dell'art. 21, alinea, 4°, infine, il numero totale dei giurati compresi nelle liste distrettuali definitive.

Io prego pertanto i signori Procuratori generali a voler chiedere ai presidenti delle Giunte distrettuali rapportanti alla giurisdizione delle rispettive Corti le notizie statistiche sopriindicate. E perchè possano essere raccolte con sistema uniforme, comunico ai signori Procuratori generali l'unito modello, e li invito a compilare colla guida di esso un unico prospetto, che comprenda le notizie riguardanti il distretto della loro Corte divise per tribunali con un riassunto per circoli d'Assise.

I signori Procuratori generali curreranno che questo importante lavoro venga compiuto con tutta sollecita e comunicato a questo ministero colla maggior possibile sollecitudine, e non più tardi della fine del prossimo gennaio.

Frattanto gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro
VIGLIANI.

ELEZIONI POLITICHE
del giorno 3 gennaio 1875.

Collegio 1° di Bologna. — Finzi commendatore Giuseppe, voti 485; Rasponi Giacchino, 468. — Ballottaggio.

Collegio di San Giovanni in Persiceto. — Guiccioli Alessandro, voti 114; Landuzzi Federico, 74. — Ballottaggio.

Collegio di Cesenatico. — Bini cav. Urbano, voti 348. — Eletto.

Collegio di Parma (Sud). — Voti 621. — Dalla Rosa marchese Guido voti 339; Carni ing. Ulisse, voti 176.— Ballottaggio.

Collegio di Spezia. — Inscritti 2225; votanti 1416. De Nobili Giovanni Batt., voti 604; Castagnola Baldassarre, 572. — Ballottaggio.

Collegio di Cittanova. — Inscritti 818; votanti 529. Muscino Benedetto, voti 266; Genovese-Zerbi Domenico, 225. — Ballottaggio.

Collegio di San Daniele. — Villa avvocato Tommaso, voti 212. — Eletto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 — Assicurasi che il re Alfonso datarà da Parigi un decreto che convoca le Cortes.

Il personale dell'ambasciata di Spagna andò oggi a presentare i propri omaggi al suo re.

Non si rispose che non ci faceva illusione sulle difficoltà a cui va incontro, ma dichiarò che vuole circondarsi degli uomini capaci di tutti gli antichi partiti liberali, e che non esclude nessuno di tutti gli spagnuoli, di realizzare il suo primo desiderio che è di pacificare la Spagna. Il re terminò dicendo: « Il mio intenzione di essere il re di tutti gli spagnuoli. »

La morte di Espartero non è confermata.

Madrid, 2. — Il maresciallo Serrano si recò in Portegallo.

Londra. 2. — Cinquesulla ministeri si sono posti in iscispere nel Galles meridionale.

Parigi, 2. — Nella nuova conferenza dei deputati influenti ch'ebbe luogo oggi all'Eliseo, ogni deputato presente espose le proprie idee con piena sincerità. Il maresciallo Mahon ha potuto quindi raccogliere direttamente l'opinione di ciascun deputato e conoscere le loro disposizioni. Benchè i dettagli della conferenza non sieno divulgati, crediamo di poter assicurare che la riunione avrà il carattere più cortese e si spera che potrà contribuire a dissipare i malintesi e fare scomparire lo divergenze.

Parigi, 2. — Si assicura che nella conferenza tenuta oggi all'Eliseo, Say, Dufaure e Périer parlarono in favore del governo repubblicano e dimostrarono la necessità di regolare la trasmissione dei poteri dopo il 1880.

I deputati del centro destro parlarono in favore del settennato impersonale e quelli della destra moderata in favore del settennato personale.

Périer deplorò che la sinistra moderata non sia stata invitata alla conferenza.

Madrid, 2. — Tutta la città è imbandierata.

Il nunzio pontificio è atteso fra breve a Madrid.

Il generale di Molins è partito per Marsiglia per ricevere il re.

L'interno si contratta a 16.60, cupone staccato, e l'esterno a 20.30, con un ribasso di circa 5 0[0 dopo il giorno 28.

Parigi, 3. — Le voci relative ad una modificazione ministeriale sono smentite.

Tutte le Corti d'Europa dimostrano simpatie pel re Alfonso.

Il maresciallo Serrano è atteso in Francia.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA 31

	31	2
Mobiliare	226 75	227 50
Lombardo	127 50	127 50
Banca Anglo-Austriaca	107 50	108 —
Austriache	356 —	356 —
Banca Nazionale	1000 —	1001 —
Napoleoni	9 90	9 88
Argento	105 30	104 80
Fiorini austr.	94 05	93 90
Union-Bank	119 45	119 50
Rendita Austriaca	73 30	73 30
» in carta	69 85	69 85
Unico-Bank	115 75	116 25

LONDRA 31

Cons. ingl. da 91 7/8 a 92	da 91 7/8 a 92	—
Rendita it.	68 3/8 a —	68 1/4 (*)
Turco	44 3/4 a 44 3/4	44 7/8
Spagnuolo	18 3/4 a 18 7/8	19 —
Egizi (1868)	— a —	— a —
Egizi (1872)	70 1/2 a —	73 3/4 a —

(*) Ex dividendo.

—

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana, intervotta come fu dalle feste più solenni dell'anno e da una liquidazione la quale bene spesso porta il peso delle liquidazioni antecedenti, non ha prodotto, sotto il punto di vista di operazioni nuove, grande interesse. L'importanza di essa sta in questo, che malgrado siffatte cause le oscillazioni sul valori in genere non furono rilevanti, e le prevalenze al ribasso di essi si è mantenuta sempre. Per modo che si può dire che il nuovo anno si presenta ai mezzi prima di abbastanza liquidi, e che procederà di questo passo potrà farsi ripartiere de' mali che ci infiine il passato. Nella Riveta precedente abbiamo fatto un bilancio sommario de' risultati che ci dideero i corsi de' valori, ed abbiamo notato che se le pubbliche Rendite se ne avvantaggiarono grandemente, i titoli privati di credito ne scapitarono.

Perchè, diciamolo ancora una volta, nonostante per tanto tempo a riguardo della Rendita, la speculazione all'aumento, umendo ne' titoli privati ed in quelli che il suo contiga. Però è forza il convenire del pari, che la colpa ci pare ognora abbastanza, e che si possa ora con fondamento sperare che tra la Rendita e gli altri valori l'equilibrio si sia ristabilito e si possa quindi incanzi avere un moto uniforme e razionale per tutti.

Ora, ritornando sul fatti particolari della settimana scorsa, si è con grande sorpresa ilvvata, in quasi tutte le piazze in cui ebbe luogo la liquidazione mensile, una certa abbondanza di titoli a cui non si era pensato.

Il grande scarpello che si diceva esistere specialmente nella Rendita, o scomparve affatto o ricevì di poco momento, poichè man mano che la liquidazione procedeva, il contato, che si temeva dovesse aver parti del fine mese, andò scemando gradatamente, per modo da risultare per ultimo un riporto di 20, 30 centesimi al mese qualche cosa di più in talune piazze. O le sospetto e ere ricoperte, ovvero vi furono vendite reali per provvedere alle necessità della Rendita. Forse l'una cause e l'altra vi contribuirono la parte, e le difficoltà d'ultronde sunì lievi che promette le liquidazione, e l'arrestarsi del tutto momentaneo della Rendita e di altri valori, si debbono a queste.

Nell'ultimo giorno dell'ottavo anche in vigore la nuova legge riguardante le borse sui contratti di Borsa, o si vuole attribuire a questa circostanza la freddezza di il disgusto che si manifestarono nelle transazioni. Le Borse di Firenze e quelle di Livorno e di Torino si distinsero sopra tutte a questo riguardo, e la prima protestando contro la suddetta legge, la seconda con la diminuzione del sindacato, contro le disposizioni di quella legge, giudicandola addirittura inattuabile.

Il Corriere Italiano dice che la novità della cosa non doveano a prima giunta ingenerare qualche disagio, ma non possiamo trovare ragionevole che una legge comunicata sino dal 14 giugno del 1874 dovesse proprio dopo sette mesi riconoscersi mostrarsi al sogno da non potervi applicare, e pronderai argomento per dire che è difficile. La legge, come fu emendata dal Senato, non trovò ulteriore opposizione in parte, e la tassa imposta sui contratti ci pare così mite e ragionevole da non meritare l'accoglienza che i signori agenti di cambio di quelle Borse le hanno fatta. Se il regolamento di esecuzione per la liquidazione mensile, come si dice, delle cartoline prescritte danno luogo a qualche imbarazzo del momento, ci pare che la legge medesima dia argomenti di sperare che potranno essere ben presto eliminate.

Del resto non ci consta che in altre parti l'attuazione della legge siasi trovata in difficoltà. Ma, alfontrario a Firenze, a Livorno ed a Torino e sperisce che anche in queste si disiperanno e gli effetti riprenderanno il corso ordinario. Ammiriamo il modo di fare veramente commendevole con il quale il fatto venuto a notizia della Corona d'Italia, e appunto ieri doveva ricevere comunicazione di tale onorificenza!

—

NOTIZIE ULTIME

Le potenze sono in generale favorevoli a Don Alfonso di Spagna. Esse attendono però la comunicazione ufficiale del suo avvenimento al trono, prima di prender una risoluzione pel suo riconoscimento.

—

Dall-on, ministro guardasigilli è stata invista la seguente circolare s'signori Procuratori generali presso le Corti di appello del Regno:

Roma, 29 dicembre 1874.

Nel momento in cui sta per entrare in vigore la riforma introdotta nella giuria, importa a questo ministero di conoscere: 1° il numero dei giurati iscritti nelle liste mandamentali trasmesso alle Giunte distrettuali ai termini dell'art. 61 della legge 8 giugno 1874, divise secondo le categorie stabilite nell'articolo due; 2° il numero di coloro che, iscritti nelle liste mandamentali, vennero dalle Giunte distrettuali cancellati dalla lista dei giurati del distretto, distinguendo le cancellazioni eseguite per effetto della 4ª dimanza inoltrata nel num. 4 dell'art. 18, e quelle eseguite per altre ragioni; 3° il numero delle inscrizioni fatte dalle Giunte distrettuali o di ufficio, o sopra richiamo delle parti, e per decisione della Corte di Appello, si sensi dell'art. 19, num. 2 e 3, e dell'art. 21, alinea, 4°, infine, il numero totale dei giurati compresi nelle liste distrettuali definitive.

Io prego pertanto i signori Procuratori generali a voler chiedere ai presidenti delle Giunte distrettuali rapportanti alla giurisdizione delle rispettive Corti le notizie statistiche sopriindicate. E perchè possano essere raccolte con sistema uniforme, comunico ai signori Procuratori generali l'unito modello, e li invito a compilare colla guida di esso un unico prospetto, che comprenda le notizie riguardanti il distretto della loro Corte divise per tribunali con un riassunto per circoli d'Assise.

I signori Procuratori generali curreranno che questo importante lavoro venga compiuto con tutta sollecita e comunicato a questo ministero colla maggior possibile sollecitudine, e non più tardi della fine del prossimo gennaio.

Frattanto gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro
VIGLIANI.

ELEZIONI POLITICHE
del giorno 3 gennaio 1875.

Collegio 1° di Bologna. — Finzi commendatore Giuseppe, voti 485; Rasponi Giacchino, 468. — Ballottaggio.

Collegio di San Giovanni in Persiceto. — Guiccioli Alessandro, voti 114; Landuzzi Federico, 74. — Ballottaggio.

Collegio di Cesenatico. — Bini cav. Urbano, voti 348. — Eletto.

Collegio di Parma (Sud). — Voti 621. — Dalla Rosa marchese Guido voti 339; Carni ing. Ulisse, voti 176.— Ballottaggio.

Collegio di Spezia. — Inscritti 2225; votanti 1416. De Nobili Giovanni Batt., voti 604; Castagnola Baldassarre, 572. — Ballottaggio.

Collegio di Cittanova. — Inscritti 818; votanti 529. Muscino Benedetto, voti 266; Genovese-Zerbi Domenico, 225. — Ballottaggio.

Collegio di San Daniele. — Villa avvocato Tommaso, voti 212. — Eletto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 — Assicurasi che il re Alfonso datarà da Parigi un decreto che convoca le Cortes.

Il personale dell'ambasciata di Spagna andò oggi a presentare i propri omaggi al suo re.

Non si rispose che non ci faceva illusione sulle difficoltà a cui va incontro, ma dichiarò che vuole circondarsi degli uomini capaci di tutti gli antichi partiti liberali, e che non esclude nessuno di tutti gli spagnuoli, di realizzare il suo primo desiderio che è di pacificare la Spagna. Il re terminò dicendo: « Il mio intenzione di essere il re di tutti gli spagnuoli. »

La morte di Espartero non è confermata.

Madrid, 2. — Il maresciallo Serrano si recò in Portegallo.

Londra. 2. — Cinquesulla ministeri si sono posti in iscispere nel Galles meridionale.

Parigi, 2. — Nella nuova conferenza dei deputati influenti ch'ebbe luogo oggi all'Eliseo, ogni deputato presente espose le proprie idee con piena sincerità. Il maresciallo Mahon ha potuto quindi raccogliere direttamente l'opinione di ciascun deputato e conoscere le loro disposizioni. Benchè i dettagli della conferenza non sieno divulgati, crediamo di poter assicurare che la riunione avrà il carattere più cortese e si spera che potrà contribuire a dissipare i malintesi e fare scomparire lo divergenze.

Madrid, 2. — Si assicura che nella conferenza tenuta oggi all'Eliseo, Say, Dufaure e Périer parlarono in favore del governo repubblicano e dimostrarono la necessità di regolare la trasmissione dei poteri dopo il 1880.

I deputati del centro destro parlarono in favore del settennato impersonale e quelli della destra moderata in favore del settennato personale.

Périer deplorò che la sinistra moderata non sia stata invitata alla conferenza.

Madrid, 2. — Tutta la città è imbandierata.

Il nunzio pontificio è atteso fra breve a Madrid.

Il generale di Molins è partito per Marsiglia per ricevere il re.

L'interno si contratta a 16.60, cupone staccato, e l'esterno a 20.30, con un ribasso di circa 5 0[0 dopo il giorno 28.

Parigi, 3. — Le voci relative ad una modificazione ministeriale sono smentite.

Tutte le Corti d'Europa dimostrano simpatie pel re Alfonso.

Il maresciallo Serrano è atteso in Francia.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA 31

	31	2
Mobiliare	226 75	227 50
Lombardo	127 50	127 50
Banca Anglo-Austriaca	107 50	108 —
Austriache	356 —	356 —
Banca Nazionale	1000 —	1001 —
Napoleoni	9 90	9 88
Argento	105 30	104 80
Fiorini austr.	94 05	93 90
Union-Bank	119 45	119 50
Rendita Austriaca	73 30	73 30
» in carta	69 85	69 85
Unico-Bank	115 75	116 25

LONDRA 31

Cons. ingl. da 91 7/8 a 92	da 91 7/8 a 92	—
Rendita it.	68 3/8 a —	68 1/4 (*)
Turco	44 3/4 a 44 3/4	44 7/8
Spagnuolo	18 3/4 a 18 7/8	19 —
Egizi (1868)	— a —	— a —
Egizi (1872)	70 1/2 a —	73 3/4 a —

(*) Ex dividendo.

—

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana, intervotta come fu dalle feste più solenni dell'anno e da una liquidazione la quale bene spesso porta il peso delle liquidazioni antecedenti, non ha prodotto, sotto il punto di vista di operazioni nuove, grande interesse. L'importanza di essa sta in questo, che malgrado siffatte cause le oscillazioni sul valori in genere non furono rilevanti, e le prevalenze al ribasso di essi si è mantenuta sempre. Per modo che si può dire che il nuovo anno si presenta ai mezzi prima di abbastanza liquidi, e che procederà di questo passo potrà farsi ripartiere de' mali che ci infiine il passato. Nella Riveta precedente abbiamo fatto un bilancio sommario de' risultati che ci dideero i corsi de' valori, ed abbiamo notato che se le pubbliche Rendite se ne avvantaggiarono grandemente, i titoli privati di credito ne scapitarono.

Perchè, diciamolo ancora una volta, nonostante per tanto tempo a riguardo della Rendita, la speculazione all'aumento, umendo ne' titoli privati ed in quelli che il suo contiga. Però è forza il convenire del pari, che la colpa ci pare ognora abbastanza, e che si possa ora con fondamento sperare che tra la Rendita e gli altri valori l'equilibrio si sia ristabilito e si possa quindi incanzi avere un moto uniforme e razionale per tutti.

Ora, ritornando sul fatti particolari della settimana scorsa, si è con grande sorpresa ilvvata, in quasi tutte le piazze in cui ebbe luogo la liquidazione mensile, una certa abbondanza di titoli a cui non si era pensato.

Il grande scarpello che si diceva esistere specialmente nella Rendita, o scomparve affatto o ricevì di poco momento, poichè man mano che la liquidazione procedeva, il contato, che si temeva dovesse aver parti del fine mese, andò scemando gradatamente, per modo da risultare per ultimo un riporto di 20, 30 centesimi al mese qualche cosa di più in talune piazze. O le sospetto e ere ricoperte, ovvero vi furono vendite reali per provvedere alle necessità della Rendita. Forse l'una cause e l'altra vi contribuirono la parte, e le difficoltà d'ultronde sunì lievi che promette le liquidazione, e l'arrestarsi del tutto momentaneo della Rendita e di altri valori, si debbono a queste.

Nell'ultimo giorno dell'ottavo anche in vigore la nuova legge riguardante le borse sui contratti di Borsa, o si vuole attribuire a questa circostanza la freddezza di il disgusto che si manifestarono nelle transazioni. Le Borse di Firenze e quelle di Livorno e di Torino si distinsero sopra tutte a questo riguardo, e la prima protestando contro la suddetta legge, la seconda con la diminuzione del sindacato, contro le disposizioni di quella legge, giudicandola addirittura inattuabile.

Il Corriere Italiano dice che la novità della cosa non doveano a prima giunta ingenerare qualche disagio, ma non possiamo trovare ragionevole che una legge comunicata sino dal 14 giugno del 1874 dovesse proprio dopo sette mesi riconoscersi mostrarsi al sogno da non potervi applicare, e pronderai argomento per dire che è difficile. La legge, come fu emendata dal Senato, non trovò ulteriore opposizione in parte, e la tassa imposta sui contratti ci pare così mite e ragionevole da non meritare l'accoglienza che i signori agenti di cambio di quelle Borse le hanno fatta. Se il regolamento di esecuzione per la liquidazione mensile, come si dice, delle cartoline prescritte danno luogo a qualche imbarazzo del momento, ci pare che la legge medesima dia argomenti di sperare che potranno essere

IMPRESA DEL MEDIATORE

(DI FIRENZE)

A mezzo della suddetta Impresa, nei giorni 14, 15 e 16 Gennaio 1875 (dalle ore 1 alle 3 pomeridiane) in ROMA e nel Palazzo situato al N. 3, via della Lungara (Porta Settimiana)

sarà proceduto

alla vendita al pubblico incanto di una quantità di QUADRI ANTICHI di somma importanza storica ed artistica, come pure di una scelta raccolta di OGGETTI D'ARTE di notevole interesse, provenienti da celebri Collezioni.

Condizioni della Vendita. — Essa sarà fatta a contanti. I liberatari dei singoli lotti pagheranno il 5 per cento in più sul prezzo delle aggiudicazioni.

Esposizioni. — PRIVATA: il 12 gennaio — PUBBLICA: il 13 gennaio 1875 (da mezzogiorno alle 4 pomeridiane).

I Cataloghi, nei quali è dettagliato l'ordine delle vendite, si trovano: In ROMA, presso l'IMPRESA DEL MEDIATORE, Via della Lungara, 3; presso il signor CASTELLANI, Piazza Poli e presso il signor MAUCHE, Via del Corso, in FIRENZE presso l'IMPRESA MEDIATORE, Via Maggio, 11 e presso il signor AUGUSTO RIBLET, Via dei Panzani, 23.

Roma, 5 Gennaio 1875.

RENDITA DI LIRE 25 ANNUE

Maggior rimborso di Lire 80 alle Estrazioni

tutte esatte da qualunque imposta e ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

OBBLIGAZIONI DEL COMUNE DI URBINO.

Queste Obbligazioni Comunali offrono la migliori guarauzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita e il Rimborso non debbano soppor tare nessun aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento ne sia effettuato inalte.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 75 1/2 circa per L. 5 di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di rendita Italiana netta attesa la ritenuta occorre acquistarne L. 70 che importano L. 525 circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO, ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. 20 a profitto del possessore del Titolo Comunale.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di Urbino (fruttante L. 25 annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. 100) trovasi in vendita a L. 420 godimento dal 1 gennaio 1875 presso il signor *Francesco Compagnoni*, in Milano, via S. Giuseppe, N. 4.

Contro relativo ammontare si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

GRANDE ALBERGO DELLA LIGURIA

TORINO

Il sottoscritto pregiasi far noto alla sua distinta e numerosa clientela, che col primo gennaio 1875 il suo ben conosciuto Stabilimento sarà definitivamente trasferito nel grandioso palazzo Bonesso, piazza Bodoni, e via Carlo Alberto e Andrea Doria, sotto la stessa denominazione. Nulla avendo trascurato onde renderlo pari ai primari delle grandi Metropoli, spera il sottoscritto d'avere corrisposto sotto tutti i rapporti alle esigenze ed ai progressi dell'epoca nostra.

Ferdinando Negro, *proprietario.*

PELLICCHERIA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO

Oggetti confezionati d'ogni genere all'ultima moda

PELLI IN NATURA

CINQUE MEDAGLIE alle primarie esposizioni

Carlo Costamagna e Figlio

TORINO — *Via Doragrossa*, 4 — TORINO

ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO

Medaglia d'oro all'Esposizione di Novara

Tutte le tinte di pelliccia. **Bolliers, Petitgris**

Argentées, Polacchi (Ermellino)

SONO COLTIVATE NELLA PANTA SCALA

Vendita di riproduttori.

Si dilizione inviasi ala qualunque sia l'importanza delle commissioni.

De-Bernardini

NUOVO RIMEDIO ANTI-SIFILITICO ZODIACATO, sovrano rimedio, sovrapassante del sangue, preparato a base di sarsa di salsapariglia, con i suoi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e sali sifilitici, sia recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — È la bottiglia non intasiano.

Pastiglie pettorali dell'eremita in spagna, inventate e preparate dal Prof. Cav. N. De Bernardini, sono accettate per la prova giurigiana della **TOSSE**, *angine, bronchiti, grip, tisi di petto, raucedine, ecc.* — L. 1 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nei quali sono assai severe di diritto

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova via Lagaccio N 7, ed al dettaglio, in Roma — Farmacia Inglese Sinibaldi Via Condotti — Isidori Piazza Trevi Sanguigna — in Aquila (Abruzzo), Bevoo-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Piccolo Parigi

Magazzino di Generi Confezionati

PER FANCIULLE D'AMBO I SESSI

ROMA, via Frattina p. p. — *NAPOLI, Toledo p. p.*

Questo Magazzino che nel suo genere Unico in Italia il primario, raccomandandosi per la precisione e buon gusto dei *Lavori* che vi eseguiscono.

Per l'imminente ricostituzione della *Riforma* il proprietario del medesimo, si è riferente immensamente, di tutti gli articoli adatti alla Stagione per cui, chi vorrà onorare il Magazzino, troverà certo da scegliere.

Quest oggetto è segnato con prezzo *fuso invariabile* e moderatissimo.

Gli articoli si cambiano anche dopo un mese da chi furono comperati e si possono ripetere nelle successive di Napoli, esposti ugualmente a Roma e viceversa.

Gli articoli confezionati primi saranno in **Abiti** completi per maschio dai 3 a 12 e 13 anni, di Panno e di Velluto-Velluto nuovo modello, Cheppe, Nidi, Mitria pei medesimi — Costumi all'Ungherese, Scozzese e Marinara per piccoli maschietti.

Abiti d'ogni foggia per fanciulle sino ai 13 o 14 anni maschi Giacche, Pulton e Mantelle.

Abiti e Cutlini da Battesimo, Zendoni di Pizzo pesanti e di Tulle, anche ricchissimi per **Feraioli** d'ogni genere ed Abiti di prima Vestitura coi detti per dare i piedi.

Coppettini, Cuffiette, Cappellini, Fascie, Imbracature, ed infine tutti gli articoli da corredo.

Cappelli d'ogni genere in feltro e velluto; per maschi e femmine.

Grandissimo assortimento di mantelline Cabo di lana, Cloche, Pulmonini, Cinture, nastri, guanti e tanti altri generi di maglierie.

Articoli di biancio, in Camicie, Mutande, Corsetti, Busti, Lavori, ecc.

Straordinaria quantità di Stivaletti di Francia, in pelle e castoro della prima rinomata casa a 10 anni circa.

Vendita all'ingrosso e dettaglio.

A I C A L V I

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di L. 20. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni successivi alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Roma, 27 *Novembre* 1874.

In 40 giorni di unzione con la pomata preparata da ADAMO SANTI-AMANTINI sulla mia testa già calva sono ritornati i capelli in molta copia come prima avevo.

Riconoscentissimo, vi fo la presente dichiarazione, perchè ve ne serviate a vostro vantaggio.

DEMETRIO GIGLI, Segretario nel Min. della R. Casa.

Napoli, 15 *Novembre* 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che ne ringrazio sentitamente, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINAZZE, Meccanico, Strada Furia, N. 48.

Progiatisirno Sig. Amantini.

Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti ringi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.

Le sono altresì grato per aver posto fine, cessò in solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciavano a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — C. DA CASTOFANIS.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ha ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MANFREDELLI, Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quante sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-p resso della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ha ottenuto un pieno risultato, poichè in soli 50 giorni mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio, in bottega del sig. Vincenzo Manetti-Fedi.

Confermo quante sopra: LUIGI TOSARINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 *Agosto* 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono desiderato.

GIACOMO MAZZ, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, N. 35.

Firenze, 28 *Agosto* 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono come erano prima, e non ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 *Agosto* 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e non ben lieto di rilasciare il Sig Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente.

BENEDETTO EGIDIUS, via Cimabue, N. 7.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato o smaltato

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 64.

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte

LE MALATTIE DELLA PELLE

colla pillola Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dottor

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in proposito dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, cercano da costanti successi, provarono all'evidenza che la malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e ci tutti gli sforzi che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale esterna è affatto accidentale. Coloro che soffrono in dolce capelale, ne cessano dopo lunghi mesi, anche cibili, per ricadervi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cau- e cause primarie non si ridano a differenti crasi ed a nuovi astringenti.

Colla pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta e sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corvi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie scrofolose, Rachitismo, Tisi, Tosse, Raffreddori, Influenze, Bronchiti, Asme, Catarri, Debolezze, Malattie nervose, Malattie della pelle, Reumatismi, Gotta, Sciatica, Lombaggine, Malattie delle donne, Malattie dei bambini, Convalescenze, Debolezze di stomaco, Perdite bianche, Mestruazioni irregolari, Dolori, Malattie della vescica, Malattie delle reni, Malattie del fegato, Malattie della milza, Malattie del cuore, Malattie del sangue, Malattie dei nervi, Malattie della testa, Malattie degli occhi, Malattie delle orecchie, Malattie della bocca, Malattie della gola, Malattie del naso, Malattie della lingua, Malattie dello stomaco, Malattie degli intestini, Malattie del fegato, Malattie della milza, Malattie della vescica, Malattie delle reni